

I Gal polesani

Sedici milioni di euro per sviluppare il turismo rurale in Polesine: è l'importo totale dei due Piani di sviluppo locale approvati dalla Regione che saranno realizzati attraverso il Gal Delta Po Adige e il Gal Adige. I Psl sono stati presentati al convegno "Polesine: "capitale" naturale per una vita di qualità", al Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo. Il Gal Delta Po opererà nei 33 comuni della fascia rivierasca e del Delta del Po; il Gal Adige nei 17 comuni tra Canalbianco e Adige. Evidenziata la necessità di un adeguato coordinamento dei soggetti pubblici e privati che saranno coinvolti nella realizzazione dei percorsi rurali con l'attivazione dei bandi. L'importanza di "fare squadra" è stata rimarcata dal presidente del Gal Adige, Alberto Faccioli.

A pagina 4

La solidarietà di TuttoRoGas



Anche a Rovigo è stato formato un Gas: il Gruppo di acquisto solidale - denominato TuttoRoGas - da sabato 18 aprile ha sede in Piazzale di Vittorio, grazie ai locali messi a disposizione dall'Asm (parcheggio multipiano). L'iniziativa, promossa da Acli Rovigo e Comune di Rovigo, permette ai cittadini di comprare prodotti di prima necessità (generi alimentari soprattutto) ad un prezzo conveniente, con un duplice obiettivo: promuovere la microeconomia locale e favorire il consumo critico. Il Gas di Rovigo viene rifornito direttamente con prodotti provenienti da aziende agricole polesane: nove le aziende socie di Confagricoltura Rovigo che partecipano all'iniziativa.

A pagina 9

La legge sulla bonifica

Il Consiglio regionale ha approvato la nuova legge che riforma il sistema dei Consorzi di bonifica. Tra le novità introdotte: la riduzione del numero dei Consorzi da venti a dieci (in Polesine diventano due: saranno accorpate il Padana Polesana e il Polesine Adige-Canalbianco); l'eliminazione del contributo da parte degli immobili urbani serviti dal sistema di pubblica fognatura e depurazione; i Consorzi non dovranno più procedere alla riscossione di contributi consortili antieconomici, cioè quelli la cui spesa di riscossione sarebbe maggiore della somma da riscuotere. All'interno, il commento di Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura Rovigo.

A pagina 5

il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXV • Nr. 4-5 • Aprile-Maggio 2009

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Il perché di una mobilitazione

Quote latte 2009

di Massimo Chiarelli

Nei primi tre mesi del 2009 Confagricoltura ha impegnato molte delle proprie energie organizzative per tutelare gli interessi economici dei propri associati, come di fatto recita lo scopo prioritario dello statuto confederale.

Le mobilitazioni di Arcore e Gemonio prima e poi presso il Parlamento italiano in piazza Montecitorio a Roma hanno avuto l'unico obiettivo di garantire e tutelare gli interessi degli allevatori di vacche da latte italiani.

Troppo spesso in Italia vige la regola del "furbo", spesso lo vivo quotidianamente: la proroga, il condono o la leggina portano inevitabilmente a danneggiare coloro che hanno operato in conformità della legge. Spesso è più facile pensare che l'abuso prima o poi potrà venir sanato, naturalmente a danno di qualcuno.

Non entro nel merito della storia sulle quote latte, letta e non vissuta dal sottoscritto, che evidenzerebbe ancora una volta l'inadeguatezza di una classe politica che per propria incapacità ha svenduto agli agguerriti e preparati Paesi dell'Europa continentale il futuro di intere famiglie che sull'allevamento avevano fondato il proprio equilibrio economico, ma sullo Stato di diritto in cui quotidianamente dobbiamo operare.

Nei primi anni Novanta con la famosa legge 468 del 1992 è iniziato l'obbligo di produrre secondo le quote assegnate, la legge dava la possibilità di acquisire quote latte sul mercato per adeguare i propri standard produttivi alle quote in possesso. La maggior parte delle aziende italiane, a fronte di notevoli sacrifici economici, si è adeguata alla norma; altre o per volontà o, soprattutto, perché "mal consigliate" hanno continuato a "splafonare", tanto prima o poi qualcuno ci avrebbe messo una pezza.

Tutto bene, ma non si è tenuto conto della Commissione europea che, anno dopo anno, "segnava" il surplus prodotto dallo Stato membro trattenendo importi di centinaia di milioni di euro all'anno.

Continua a pagina 2 ►

Forum "Futuro fertile", Taormina. Il ruolo importante del settore primario nella crisi mondiale

Più agricoltura, meno recessione

Il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni ha aperto l'edizione 2009 del Forum "Futuro fertile" a Taormina (26-28 marzo) sottolineando il significato politico rilevante della presenza del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. "La sua partecipazione - ha detto - conferma che quanto fatto dalla nostra organizzazione per far sì che l'agricoltura fosse inserita a pieno titolo nell'agenda economica del nostro paese sta producendo i primi risultati, e noi guardiamo con fiducia all'azione del ministro dell'Economia".

Citando la Bibbia, Tremonti ha dissertato sull'importanza del primario e del ruolo dell'agricoltura nell'attuale crisi che colpisce tutte le nazioni e che, ha sottolineato, è nata dalla globalizzazione. Il ministro si è detto poi favorevole alla proposta di Confagricoltura circa l'utilizzazione agricola dei terreni demaniali, da far gestire agli imprenditori agricoli.

Numerosi anche in questa edizione gli ospiti intervenuti all'appuntamento: tra questi, il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Maurizio Sacconi, il sottosegretario allo Sviluppo economico Adolfo Urso, il presidente dell'Udc Pierferdinando Casini, il vicepresidente della Commissione agricoltura del Senato Paolo de Castro. Ospite speciale il premio Nobel Rita Levi Montalcini, che ha portato un messaggio rassicurante sull'impiego degli Ogm: "Averne paura - ha detto - è superstizione". Particolare interesse ha suscitato la relazione del-



Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura

l'economista francese Jaques Attali, che ha definito l'agricoltura "l'elemento più importante del XXI secolo".

Fra i temi principali affrontati durante le tre giornate "siciliane", la necessità

di trovare all'interno della crisi un nuovo equilibrio nelle politiche agricole mondiali per favorire l'aumento della base produttiva e una liberalizzazione più graduale degli scambi delle materie

prime agricole, garantendo la sicurezza degli approvvigionamenti, senza protezionismo né liberalizzazione selvaggia degli scambi.

Alle pagine 6 e 7 ►

Il primario e la sicurezza alimentare inseriti nell'agenda internazionale

G8: dopo le parole, ora servono i fatti

Un risultato importante, che mette al centro dell'agenda internazionale l'agricoltura e gli agricoltori, conferma le nostre aspettative e giustifica adeguate azioni per il settore: è positivo il commento di Confagricoltura al termine del G8 che si è tenuto a Cison di Valmarino (Trevise). "È significativo notare - afferma il presidente Federico Vecchioni - come il primo punto della dichiarazione preveda che l'agricoltura e la sicurezza alimentare sono al centro dell'agenda internazionale e che il sesto punto sancisca che gli agricoltori devono essere i principali protagonisti del settore agricolo. Il tutto incoraggiando una strategia, coordinata a livello internazionale, per migliorare l'efficienza delle filiere agroalimentari". In complesso, la dichiarazione tocca tutti i punti sollevati dalla Confederazione già da alcuni mesi e ribaditi all'avvio del G8 veneto. Dal commercio basato su regole, alla necessità di

investimenti, anche nella ricerca e nell'innovazione, fino al monitoraggio sulla volatilità dei mercati e all'accesso alla terra.

Importanti anche le affermazioni secondo cui "gli agricoltori necessitano di adeguati meccanismi per gestire rischi e crisi di mercato" e quella in favore delle energie rinnovabili che devono svilupparsi in maniera sostenibile e senza mettere a repentaglio la sicurezza alimentare.

Meno positivo il giudizio di Confagricoltura sui meccanismi di gestione degli stock, la cui individuazione è sostanzialmente rinviata.

Riservandosi una valutazione più approfondita, Federico Vecchioni conclude: "Ai nostri '8 punti per il G8' è stata garantita una sostanziale risposta che adesso deve trovare pratica attuazione dopo questa dichiarazione necessariamente alta, come accade sempre in occasione dei G8, e che ora va riempita di contenuti".

Il sostegno degli agricoltori

Per il terremoto in Abruzzo

Per contribuire a rendere meno difficile il lungo cammino degli sfortunati connazionali abruzzesi verso la ricostruzione e il ritorno alla normalità, tutti coloro che vogliono offrire un concreto sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto possono aderire alla sottoscrizione promossa da Confagricoltura in collaborazione con la Libera Associazione Agricoltori di Cremona ed il quotidiano "La Provincia", con l'obiettivo di realizzare nelle zone colpite dal terremoto un'opera importante. Si pensa a una scuola o a un asilo, comunque a qualcosa che resti per sempre a una comunità che sta vivendo ore terribili. Il conto corrente ha la seguente denominazione:

"Giornale La Provincia/Libera/Confagricoltura - pro terremotati Abruzzo". Codice IBAN: IT 73 0 05512 11410 000000001500.

Anche Agriturist Nazionale sta collaborando con Agriturist Abruzzo e con Confagricoltura. Agriturist Abruzzo, grazie alla generosa collaborazione di molte aziende agrituristiche abruzzesi, ha fatto fronte alle necessità più urgenti mettendo a disposizione della Protezione civile circa 500 posti letto per accogliere le popolazioni colpite dal terremoto.

Oggi la ricostruzione deve ancora cominciare e la normalità, per molti, richiederà anni di pazienza: l'aiuto di tutti noi è indispensabile.

Perché l'Italia deve evolversi

Se si leggono le dichiarazioni di Steven Chu, consigliere del presidente Obama per l'energia, o si ascoltano i suoi interventi, si nota la frequenza con cui parla di miglioramento dell'efficienza energetica, sviluppo delle energie rinnovabili, costruzione di nuove linee ad alta tensione per il trasporto dell'energia elettrica; è effettivamente raro che nomini gas o petrolio.

Obama non fa mistero della sua volontà di cambiare il rapporto degli Usa con l'energia: spinge verso un suo consumo più consapevole, ha stanziato una grossa cifra (70 miliardi di dollari) per la ricerca e il finanziamento di progetti sulle rinnovabili, siano esse biocarburanti, eolico o solare. E, non potendo rinunciare al carbone, incentiva lo studio di nuovi metodi di sequestro e immagazzinaggio della CO₂ prodotta dalle centrali a carbone.

La sfida è doppia: ridurre la dipendenza degli Usa dalle importazioni di petrolio e rallentare il cambiamento climatico. La motivazione è in entrambi i casi la migliore: quella economica. Una sfida enorme, eppure alcuni commentatori statunitensi si chiedono se sia sufficientemente ambiziosa.

Veniamo ora ad esaminare la situazione europea.

L'accordo sul pacchetto "clima-energia 2020" approvato a fine 2008 è stato definito storico dai partecipanti ai lavori. Punto essenziale è l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 entro il 2020, obbligo eventualmente innalzabile al 30% in funzione della disponibilità a un simile impegno degli Stati più industrializzati. Resta fermo l'obbligo di incorporazione del 10% di biocarburanti o comunque di energia rinnovabile utilizzata per i trasporti



entro il 2020. Ma per essere considerate tali, ai fini dell'obbligo di incorporazione, le rinnovabili dovranno permettere una riduzione di emissioni di almeno il 35% rispetto ai carburanti tradizionali; nel 2017 questa percentuale salirà al 50%. Insomma, l'occhio di Bruxelles è attentamente rivolto verso i biocarburanti e la loro sostenibilità ambientale.

L'accordo raggiunto in sede europea prevede anche che vengano promosse azioni volte a migliorare l'efficienza energetica degli edifici e delle infrastrutture energetiche, nonché la ricerca per lo sviluppo di veicoli sempre meno inquinanti. Si attende infatti a breve l'emanazione di direttive riguardanti la qualità dei carburanti, le emissioni di CO₂

L'incertezza negli obiettivi politici e l'ingombro burocratico ostacolano il percorso per migliorare la nostra efficienza energetica

dei veicoli leggeri e le fonti di energia rinnovabili; direttive che dovrebbero entrare in vigore tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011.

In definitiva, abbiamo un limite massimo di emissioni annuali di gas serra e questo limite si abbassa di anno in anno. Come si posiziona l'Italia in questi quadri?

Secondo l'Ewea (European wind energy association), l'Italia è cresciuta in termini di rinnovabili, ma è ancora molto lontana dai target che deve raggiungere.

Le motivazioni di questo ritardo sono, a mio avviso, diverse, ma prevalentemente riconducibili a due punti:

- un clima di grande incertezza negli obiettivi politici. Assistiamo ad una rivoluzione di pensiero nel resto del mondo occidentale, ma l'Italia è stata ferma troppo a lungo. Di tanto in tanto il Governo sembra volersi muovere per recuperare il tempo perduto; si pensi, solo per fare qualche esempio, al tanto atteso decreto relativo alle sanzioni amministrative per il mancato rispetto dell'obbligo di miscelazione dei biocarburanti, o all'inserimento nel Ddl "competitività in agricoltura" del sistema di incentivazione mediante tariffa omnicomprensiva dell'energia elettrica prodotta da

biomasse, biogas e olio. Ma queste sporadiche accelerazioni si perdono troppo spesso in successivi ritardi, per esempio nell'emanazione di decreti attuativi. Oppure, tanto per restare in argomento, quanto dovranno aspettare gli imprenditori che hanno creduto nella produzione di elettricità per poter usufruire della suddetta tariffa a 0,28 euro./kwh? Quanto dovranno aspettare per vedere emanati i decreti sulla tracciabilità per poter applicare il coefficiente di moltiplicazione di 1,8 al valore dei CV? E' necessario un po' più di coraggio perché sia dato loro al più presto un segnale di fiducia e di sostegno: è senz'altro indispensabile che tali misure incentivanti partano al più presto.

Oltre agli obiettivi di Kyoto e del 2020, le politiche sulle rinnovabili, sulla mobilità sostenibile e sull'efficienza energetica, andrebbero pensate come elementi che potrebbero collaborare al rilancio economico del Paese.

- il secondo problema che chi ha provato ad investire nelle rinnovabili ha incontrato è dato dagli ostacoli di tipo amministrativo, dalle complesse procedure di autorizzazione a livello locale. Il nostro apparato burocratico ha raffreddato gli entusiasmi di tanti imprenditori, arrivando a far commentare a qualcuno di aver iniziato a produrre energia rinnovabile nonostante gli enti coinvolti nel processo autorizzativo, invece che grazie al loro sostegno. La quantità di documentazione richiesta è tale e tanta, che talvolta può nascere il sospetto che la produzione di energia rinnovabile sia boicottata, quando invece dovremmo tutti augurarci che cresca in buona salute!

Mi sia concesso, nel bicentenario della nascita del grande Charles Darwin, di citarlo: "Non il più forte o il più intelligente sopravvive, ma il più adattabile".

L'Europa ha accettato una sfida mondiale verso la transizione energetica; la coscienza dei Paesi occidentali su concetti come approvvigionamento energetico e cambiamento climatico sta cambiando, e il motivo, lo ripeto, è essenzialmente la sopravvivenza dei nostri sistemi economici. E' vitale che l'Italia dimostri l'elasticità necessaria ad adattarsi a questa evoluzione accelerando i propri processi decisionali a tutti i livelli.

Deborah Piovani
vicepresidente Confagricoltura Veneto

Il perché di una mobilitazione Quote latte 2009

Continua da pagina 1 ▶

Nel 2003 si dava la possibilità di rateizzare il debito in 14 rate senza interessi, lo Stato si accollava l'esorbitante debito precedente alla campagna 1995-96: solo 15 mila aziende hanno aderito per 300 milioni di euro su 1100. Ancora una volta 17 mila aziende o per impossibilità o per convenienza non hanno sfruttato questa possibilità continuando di fatto a produrre.

Intanto il conto europeo continuava a salire, arrivando nel 2008 ai 2,5 miliardi di euro dei quali 1,38 ancora da pagare. È giusto ricordare che 2 mila su 17 mila aziende coprono il 93% del debito assegnato.

Oltre a generare un'ingiustizia, il comportamento dei pochi generava un ulteriore danno a tutto il comparto agricolo che anno dopo anno diventava sempre più ingestibile. Agea vedeva ridursi la propria disponibilità finanziaria (le trattenute vengono fatte alla fonte da Bruxelles) dilazionando sempre più i pagamenti della Pac a tutti i produttori agricoli, e questa è una storia che purtroppo stiamo vivendo anche noi del cerealicolo Polesine.

Con il Consiglio dei ministri europeo dello scorso novembre veniva assegnato un aumento di plafond all'Italia del 5% pari a circa 500.000 tonnellate di latte, risolvendo con anticipo una delle più grosse ingiustizie generate a livello europeo. Il ministro emanava nei primi giorni di gennaio un decreto che riservava ai soli "splaforatori" questo incremento di quota nazionale, dimenticando di fatto tutti coloro che nel



Quote latte: la protesta di Confagricoltura ad Arcore

bene o nel male si erano impegnati a viaggiare nella legalità. Entro il 6 aprile il decreto doveva essere convertito in legge pena la decadenza dello stesso.

Confagricoltura non ha intrapreso una battaglia contro i Cobas (si tratta di qualche centinaio di aziende, famiglie spesso ora impossibilitate a restituire centinaia di migliaia di euro), ma contro il principio ancora una volta tutto italiano di premiare i furbi. Il nostro presidente Federico Vecchioni ha intrapreso questa battaglia per la legalità spinto dai produttori di latte veneti, lombardi, piemontesi ed emiliani che stanno registrando oltre alla beffa una situazione di mercato insostenibile per il basso prezzo di mercato del latte.

Confagricoltura non ha condotto una battaglia contro il ministro Zaia ma contro questa e solo questa scelta di attuare il colpo di spugna. È stato

duro trovarsi contro "amici" che per ordini di partito hanno barattato le proprie convinzioni e la propria storia personale. Ma forse nel sentiero della protesta abbiamo trovato persone che hanno condiviso questa impostazione. Non credo che si sia arrivati al ritiro del decreto legge alla Camera e all'inserimento della versione licenziata dal Senato nel decreto anticrisi (che di fatto obbliga a pagare le multe in 10 - 40 anni per poter avere la nuova quota assegnata), senza il coinvolgimento di molti parlamentari del centro destra.

Confagricoltura attraverso la mobilitazione dei propri soci (anche di Rovigo) ha ottenuto un importante risultato politico che al di là dell'opinione ha fatto della sostanza la propria azione sindacale.

E Confagricoltura Rovigo ha appoggiato l'azione sia con la presenza di soci nelle manifestazioni organizzate,

sia attraverso un'azione di pressione nei confronti dei nostri parlamentari.

Abbiamo purtroppo un'altra questione spinosa ancora aperta: nonostante le promesse non sono ancora stati reperiti i fondi per finanziare il Fondo di solidarietà nazionale. Si trovano fondi per le banche, per l'industria automobilistica e dei frigoriferi, per il trasporto via gomma e si rimanda di mese in mese l'impegno sancito da una legge dello Stato di finanziare il Fondo di intervento assicurativo nelle calamità naturali. Si tratta di circa 220 milioni di euro, poco meno della metà a valere per il 2008.

Al nostro veneto ministro Luca Zaia chiediamo di mettere il suo massimo impegno per risolvere questo grave problema.

Ancora una volta speriamo di non dover scendere in piazza per ottenere ciò che ci è dovuto.

Massimo Chiarelli
direttore Confagricoltura Rovigo

il Polesine

Anno LXV • N. 4-5 • Apr.-Mag. 2009

Editore:
Agricoltori Srl - Rovigo
Direttore responsabile:
Luisa Rosa
Direttore:
Massimo Chiarelli
Redazione:
Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
E-mail: redazione@agriro.eu
info@agriro.eu

Progetto grafico:
Ideal Look • Rovigo

Stampa:
Stampe Violato
Bagnoli di Sopra - Padova

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953 Roc 10308 del 29.08.2001

 Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Arrivano i riconoscimenti europei per il Riso del Delta del Po e l'Insalata di Lusia

Due marchi Igp per la qualità polesana

Il primo IGP del Polesine è per il Riso del Delta del Po: il marchio europeo di Indicazione geografica protetta è stato pubblicato il 31 marzo scorso sulla Gazzetta europea e ora si attende la definitiva iscrizione nel registro dei prodotti Igp.

Alla valorizzazione del riso del delta si è dedicata dal 1998 l'Associazione risicoltori del Delta del Po che ha coinvolto anche i produttori del Delta ferrarese. Deborah Piovan, imprenditrice agricola di Porto Tolle, presidente dell'Associazione afferma: "È un importantissimo risultato, che premia i risicoltori del Delta e le loro capacità. Voglio ringraziare i funzionari della Regione Veneto e della Regione Emilia Romagna e Confagricoltura per la costante assistenza nel lungo iter che ha permesso di raggiungere questo obiettivo. Guardiamo con ottimismo alle prospettive commerciali ed economiche per il nostro riso ora che potrà avere una tute-

la, garantita dal marchio Igp, adeguata alle sue elevatissime qualità".

Secondo il disciplinare accolto dall'Unione europea l'indicazione "Riso del Delta del Po" designa il riso di tipo Japonica, superfino e solo delle varietà Carnaroli, Volano, Baldo e Arborio.

Il Riso del Delta del Po presenta un chicco grande, cristallino, compatto, con un elevato tenore proteico. La grande capacità di assorbimento, la poca perdita di amido e la buona resistenza durante la cottura, sommate alle caratteristiche organolettiche quali aroma e sapidità particolari, lo fanno preferire per esaltare i risotti più pregiati.

L'area tipica del "Riso del Delta del Po" si estende sul cono orientale estremo della Pianura Padana fra le regioni Veneto ed Emilia Romagna, nei territori formati dai detriti e riporti del fiume Po. Il "Riso del Delta del Po" viene coltivato in Veneto nella provincia di



Rovigo, nei comuni di Ariano nel Polesine, Porto Viro, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola, Papozze, Rosolina e Loreo. In Emilia Romagna la produzione riguarda, in provincia di Ferrara, i comuni di Comacchio, Goro, Codigoro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Migliaro, Migliarino, Ostellato, Mesola, Jolanda di Savoia e Berra.

Le caratteristiche dei terreni, il clima temperato e la vicinanza del mare sono i fattori principali che condizionano e caratterizzano la produzione in questo territorio, su una superficie di circa 9.000 ettari. Il riso viene confezionato e commercializzato da anni da numerose aziende con il nome "Riso del Delta del Po".

Igp anche per l'insalata di Lusia

Arriva anche per l'insalata di Lusia il marchio di indicazione geografica protetta. Dopo il riso del Delta, la Gazzetta ufficiale europea del 18 aprile ha infatti

pubblicato la richiesta di protezione, con il disciplinare di produzione. Fra sei mesi la registrazione Igp potrà diventare definitiva. Promotore della registrazione è la Cooperativa Ortolani di Lusia.

L'Indicazione Geografica Protetta "Insalata di Lusia" è riservata all'insalata Lactuca sativa, nelle due varietà Cappuccia e Gentile.

La zona di produzione comprende alcuni comuni delle province di Rovigo e Padova:

- Lusia, Badia Polesine, Lendinara, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Villanova del Ghebbo e Rovigo;
- Barbona, Vescovana e Sant'Urbano.

L'insalata di Lusia è apprezzata dal consumatore per la leggerezza del cespo, per la sua buona conservazione, per l'assenza di fibrosità, per la croccantezza delle foglie giovani, fresche e turgide e per il suo gusto, dovuto ad

una naturale sapidità. Queste qualità sono legate alla zona geografica e alla particolare combinazione di alcuni fattori pedoclimatici del territorio di produzione dell'insalata di Lusia quali la presenza di terreni fertili sciolti ricchi di sali minerali, l'umidità atmosferica, la presenza d'acqua costante lungo i canali. La particolarità gustativa dell'insalata di Lusia è la percettibile sapidità che ne rende superfluo il condimento con il sale e che è dovuta alla presenza nei terreni di abbondanti sali minerali. Le caratteristiche del terreno permettono di avere una minore dispersione di elementi nutritivi e di limitare i trattamenti antifungini. La falda alta permette di diminuire gli interventi di irrigazione e i conseguenti marciumi. L'insieme di questi fattori lascia intatto il gusto fresco e la croccantezza tipiche dell'Insalata di Lusia, che la contraddistinguono da insalate prodotte in altre zone.

IRRIFERT Srl
SISTEMI DI IRRIGAZIONI
SOLUZIONI TECNOLOGICHE INNOVATIVE

Settore Agricolo

Settore Ortofrutticolo

Giardini e Impianti Sportivi

Settore Vivaistico



45020 LUSIA - via Martiri della Libertà, 477 - mail:info@irrifert.it - www.irrifert.it
Tel. 0425 607154 - Fax 0425 609126 - Cell. 329 5799854

■ Bonifica. Con la nuova legge regionale il numero dei Consorzi si riduce della metà

Come distruggere ciò che funziona

Il Consiglio regionale, nella seduta del 22 aprile, ha approvato la nuova legge che riforma il sistema dei Consorzi di bonifica. Hanno votato a favore Pdl, Lega Nord e il Partito Democratico; un voto contrario, quello di Rifondazione Comunista; un astenuto. Si conclude, così, un lungo iter legislativo iniziato con la proposta di legge della Giunta regionale del luglio 2007 e proseguito con l'istruttoria in IV Commissione, che licenziò il testo nell'ottobre 2007. Dopo un'ulteriore, lunga pausa il dibattito in aula è poi iniziato il 19 marzo scorso. Rispetto al testo varato dalla IV Commissione, sono state apportati diversi cambiamenti nel corso del dibattito in aula:

• È stata stabilita la riduzione del numero dei Consorzi da venti a dieci. Questa la nuova mappa:

1. Adige Garda, Agro Veronese, Tartaro, Tione, Valli Grandi e Medio Veronese
2. Padana Polesana, Polesine, Adige-Canalbiano
3. Delta Po - Adige
4. Riviera Berica, Zerpano, Adige Guà, Medio Astico, Bacchiglione
5. Pedemontano Brenta
6. Adige Bacchiglione, Euganeo
7. Bacchiglione Brenta
8. Dese Sile, Sinistra Medio Brenta
9. Destra Piave Pedemontano Brentella di Pederobba, Pedemontano Sinistra Piave
10. Basso Piave Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento

• È stata reintrodotta la possibilità di esprimere, nelle elezioni consortili, tre preferenze anziché una.

• Il consiglio di amministrazione del Consorzio (ex Giunta) è ora composto da quattro membri in rappresentanza

degli eletti e da uno in espressione dei Comuni interessati. Sono stati quindi esclusi il rappresentante della Regione e quello delle Province, che comunque fanno parte dell'assemblea.

• Gli immobili urbani serviti dal sistema di pubblica fognatura e depurazione non sono più assoggettati al contributo per lo scolo delle relative acque. In questo caso il contributo sarà posto a carico dei soggetti titolari degli scarichi medesimi, vale a dire gli enti locali attraverso le aziende municipalizzate che si occupano della gestione idrica. Gli utenti urbani non collegati al sistema fognario dovranno, invece, pagare il contributo consortile solo se il suo importo sarà superiore ai 16,53 euro.

• I Consorzi non devono procedere alla riscossione di contributi consortili antieconomici, cioè quelli la cui spesa di riscossione sarebbe maggiore della somma da riscuotere. Questa soglia di antieconomicità sarà uguale per tutti i dieci Consorzi e verrà stabilita dalla Giunta regionale; avrà validità annuale e se, nell'arco di un quinquennio, la somma dei tributi non riscossi, perché troppo bassi, supererà la soglia di economicità allora il Consorzio provvederà alla sua riscossione

Oltre a queste modifiche apportate dal testo della IV Commissione dobbiamo ricordare la diminuzione da 30 a 20 del numero dei consiglieri di ogni consorzio; è stato inoltre limitato al 15 % delle entrate di ciascun consorzio il limite massimo di finanziamenti regionali previsti per la sussidenza.

Alla fine di un iter così lungo e complesso mi vedo costretto a fare alcune considerazioni, rimandando ad ulter-



riori occasioni un maggiore approfondimento anche dopo aver letto con attenzione il testo approvato:

1. Per il nostro territorio i Consorzi di Bonifica rappresentavano uno dei pochi enti efficienti e gestiti con professionalità per merito di amministratori attenti e funzionari motivati.
2. La riduzione da tre a due consorzi sul nostro territorio porterà ad un periodo di riorganizzazione interna estremamente delicato al fine di non incrinare la gestione oculata sin qui mantenuta. Non mi aspetto comunque sostanziali risparmi come il legislatore immagina.
3. La riduzione da 30 a 20 consiglieri non permetterà un'adeguata rap-

presentatività del territorio. Non è possibile pensare che questa scelta abbia l'obiettivo di ridurre la spesa: un consigliere sempre presente percepisce circa 150 euro all'anno di gettone di presenza. Stiamo parlando di un risparmio di circa 2.000 euro per consorzio!

4. Gli immobili urbani saranno di fatto esentati dal pagamento diretto ai Consorzi di bonifica: si tratta di circa il 25 % del valore della contribuzione. È molto preoccupante pensare a come potranno assolvere al proprio debito nei confronti dei Consorzi i Servizi idrici integrati (per la nostra provincia Polesine acque) già oggi in crisi di liquidità e con bilanci perennemente in profondo rosso. L'onere della gestione

finanziaria ricadrà giocoforza sui proprietari agricoli.

5. Nonostante l'esenzione dal pagamento, gli urbani avranno diritto ad essere rappresentati in assemblea e in consiglio di amministrazione.

6. Per il Polesine non saranno disponibili circa 300 mila euro come contributo di manutenzione necessario per colmare i maggiori costi sostenuti dal territorio per la sussidenza causata dalle estrazioni di metano negli anni Cinquanta.

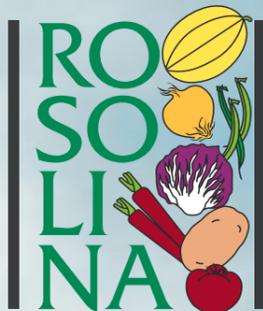
Questi alcuni dei macroscopici cambiamenti previsti dalla legge. Ancora una volta i politici hanno voluto approvare una normativa frutto del compromesso che porterà a gravi danni per i proprietari agricoli. Si tratta senza dubbio di una legge "disastrosa" come l'ha definita un direttore di un Consorzio polesano. Senza il concreto aiuto di politici amici il risultato finale sarebbe stato peggiore di quello descritto, come per esempio il portare in capo alle amministrazioni provinciali la gestione della bonifica.

In sede regionale si sono verificate strane convergenze tra Lega Nord e Rifondazione Comunista che, per portare beneficio agli urbani attraverso l'esenzione, hanno immolato tutto il mondo agricolo sull'altare dell'equità.

Non dobbiamo dimenticare che proprio la Lega Nord guidata dalla battagliera consigliera Mara Bizzotto si è impegnata per una modifica della legge esistente.

Ma gli elettori leghisti sono solo urbani?

Massimo Chiarelli
direzione@agriro.eu



AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 45100 Rovigo
Tel. 0425/426530



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA

Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426/664029
Fax 0426/664037
E-mail: info@mercatorosolina.it
Internet: www.mercatorosolina.it

MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA

Via Provvidenza 25
45020 LUSIA (RO)
Tel. 0425/607024
Fax 0425/607024
E-mail info@mercatorolusia.it
Internet: www.mercatorolusia.it



Camera di Commercio
Rovigo

■ Forum di Taormina. L'agricoltura riveste un ruolo essenziale all'interno della crisi economica mondiale

Produzioni, regole e strumenti di mercato

Politiche dell'agricoltura che favoriscano l'aumento della base produttiva senza temere l'avvento della moderna tecnologia ed una liberalizzazione più graduale e mirata degli scambi commerciali di materie prime agricole, per evitare squilibri e speculazioni sul mercato mondiale, con regole comuni da studiare insieme agli altri Paesi: questi gli obiettivi da realizzare con una partnership mondiale, per l'agricoltura e la sicurezza mondiale, enunciati da Confagricoltura al Forum di Taormina.

Per il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni, le agricolture dei paesi sviluppati e quelle dei paesi in via di sviluppo non sono in antitesi: "L'agricoltura possiede una valenza strategica: per questo l'Unione europea deve mantenere nel suo bilancio la medesima consistenza per il settore primario. La Pac in Europa svolge ancora un ruolo centrale, e non deve più essere intesa come una forma di assistenzialismo, ma come una vera e propria politica economica. Più agricoltura equivale a meno recessione".

Vecchioni ha rimarcato che dare stabilità e certezza al mercato agricolo su scala mondiale è necessario per il progresso dell'agricoltura in una doppia, imprescindibile, direzione: da un lato la soluzione al problema della sicurezza alimentare, sia in termini di garanzia di approvvigionamento che di salubrità; dall'altro un aumento diffuso della qualità della produzione. Si tratta degli stessi obiettivi che dagli anni '50 ad oggi hanno contribuito decisamente, grazie alla rivoluzione verde, agli enormi balzi in avanti nelle produzioni, alle innovazioni tecnologiche, all'aumento delle rese e al miglioramento della qualità dei cibi. Inoltre, le proiezioni delle Nazioni Unite indicano che la popolazione mondiale è destinata a crescere rapidamente: oggi siamo 6,7 miliardi di abitanti, entro il 2015 supereremo i 7 miliardi. Anche per questo l'agricoltura non potrà mai passare di moda, sia perché risponde al bisogno primario e fondamentale dell'uomo, quello di mangiare, sia perché in futuro saranno sempre di più le persone da nutrire.

Per questo c'è bisogno di un rilancio delle produzioni, di regole comuni e di strumenti per gestire il mercato, che non possono andare né nella direzione del protezionismo, né in quella di una liberalizzazione sfrenata degli scambi, che causerebbe squilibri devastanti, soprattutto a scapito dei Paesi in via di sviluppo. La necessità di nuove regole è dettata anche da quanto successo di recente: sembra ormai passata la crisi delle materie prime alimentari che ha alimentato tra il 2007 ed il 2008 una spirale di prezzi al rialzo; le quotazioni sono scese e per gli operatori del settore è rimasta la chiara sensazione che la stabilità dei mercati sia solo un ricordo. Basta una serie di eventi collegati l'un l'altro per ridurre le produzioni ed alzare i prezzi; o, viceversa, per aumentare gli stock e innescare un'ondata ribassista. Inutile dire che a risentire di questa instabilità sono innanzitutto i redditi degli agricoltori.



Giulio Tremonti e Federico Vecchioni

Ampliare la base produttiva

Durante il Forum è stata più volte rimarcata la necessità di avviare in primo luogo politiche che consentano di allargare la base produttiva: non a caso stanno aumentando gli investimenti diretti da parte di Paesi ricchi, ma oggi dipendenti dalle importazioni: Arabia Saudita e Paesi del Golfo, Giappone, Cina, India, Corea, Libia ed Egitto, che stanno sconvolgendo la geografia economica internazionale delle produzioni agricole specie per i cereali. La Corea del Sud ha concluso un contratto di locazione di oltre 1 milione di ettari per 99 anni con il Madagascar per la produzione di mais e olio di palma; la Cina ha già circa 40.000 ettari di terreni in Australia e sta acquistando o affittando terreni nelle Filippine, Laos, Kazakistan, Birmania, Cameroon ed Uganda; Arabia Saudita, Emirati Arabi, Barhain ed altri Paesi del Golfo hanno prenotato milioni di acri in Indonesia, Pakistan, Sudan ed Egitto. Operazioni che sono però considerate contrarie allo sviluppo delle agricolture locali, e quindi negative, perché vanno nella strada del protezionismo. Ma non è detto neppure che una liberalizzazione selvaggia degli scambi sia di per sé positiva, soprattutto per i Paesi in via di sviluppo. Secondo uno studio dell'International Food Policy Research Institute, la liberalizzazione totale degli scambi determinerebbe una flessione delle produzioni agroalimentari ed un aumento dei prezzi delle materie prime agricole. Il frumento costerebbe quasi l'11% in più rispetto ad uno scenario più protezionista; il prezzo di carne e latte aumenterebbe tra il 5% ed il 6%, l'ortofrutta di oltre il 5%. Nei Paesi sviluppati, tranne che in Australia e Nuova Zelanda, e in misura minore gli Usa, si registrerebbe un calo della produzione agroalimentare.

Vecchioni: "La Pac svolge ancora un ruolo centrale". Tremonti, Sacconi e Levi Montalcini tra gli ospiti

Come è stato evidenziato a Taormina, la liberalizzazione degli scambi avrebbe dunque un effetto spiazzamento a danno delle agricolture tradizionali, tra cui quella europea, che ridurrebbe la produzione complessiva e la sposterebbe a favore dei nuovi player dell'agricoltura mondiale. Che non a caso stanno perseguendo in ambito Wto obiettivi di totale apertura delle frontiere. Un aumento dei prezzi, inoltre, non sarebbe positivo nemmeno per i Paesi in via di sviluppo prevalentemente agricoli: un prezzo maggiore favorisce l'export a scapito del consumo interno; buona parte delle instabilità sociali in occasione della crisi alimentare mondiale è stata innescata proprio dalla "fuga" delle produzioni; molti dei Paesi meno sviluppati sono importatori netti di materie prime agricole, non esportatori. E quindi sarebbero colpiti negativamente da un aumento dei prezzi. In poche parole, la liberalizzazione può essere fonte di ulteriore instabilità e rischia di determinare un aumento notevole del commercio internazionale di prodotti agricoli (+34% rispetto ad aumenti molto più modesti per gli altri settori) a fronte di un modestissimo aumento del benessere complessivo dello 0,33% (misurato in termini di variazione del reddito netto). Da qui nasce, secondo Confagricoltura, il bisogno di promuovere la produzione agricola, anche per combattere la piaga della sottanutrizione e trovare un nuovo equilibrio basato su regole comuni.

L'agricoltura può aiutare a superare la crisi

"L'agricoltura, forte della sua natura anticiclica, può assorbire parte delle diverse migliaia di posti di lavoro in eccesso degli altri comparti produttivi, aiutando significativamente il nostro Paese a superare la fase di crisi anche sotto l'aspetto occupazionale" ha affermato Vecchioni, aggiungendo inoltre una condizione necessaria: "Noi siamo pronti, se gli italiani hanno però la volontà di tornare a lavorare in agricoltura". Elementi distintivi del lavoro agricolo sono, in buona parte, la flessibilità e la temporaneità: caratteristiche in grado di generare un'offerta ad hoc in un momento di esigenze occupazionali straordinarie e contingenti come quelle attuali.

"L'agricoltura - ha spiegato Vecchioni - può alleviare le difficoltà di molti lavoratori di altri comparti produttivi in difficoltà, rappresentando per loro una fonte sia sostitutiva che integrativa del reddito familiare".

In questa direzione, Confagricoltura ha commentato positivamente la proposta del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Maurizio Sacconi di adattare temporaneamente le disposizioni della legge Biagi in materia di prestazioni occasionali di tipo accessorio. L'estensione temporanea dei "voucher", sperimentati con ottimi risultati nel corso della vendemmia 2008, alle altre forme di lavoro stagionale agricolo (raccolta delle olive, di frutta, semine, potature), semplifica ulteriormente l'iter burocratico, e innalza le soglie di reddito "aggiuntivo" compatibile con il mantenimento delle integrazioni del reddito per i lavoratori (oggi fissato a 5.000 euro). Al Forum ha partecipato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ha rilevato il valore strategico dell'agricoltura e del suo ruolo nella crisi attuale. Tremonti si è detto favorevole alla proposta di Confagricoltura sull'assegnazione dei terreni pubblici agli agricoltori: "Uno dei primi decreti di attuazione del federalismo sarà sulle proprietà demaniali. È giusto che lo Stato mantenga i beni strumentali e simbolici, ma non è giusto tenere quelli dei quali non si ha una precisa cognizione".

"Rendere produttivi i 300 mila ettari del demanio pubblico - ha dichiarato il sottosegretario allo Sviluppo economico Adolfo Urso aprendo la tavola rotonda del Forum di Taormina - può essere una risposta alla crisi che va fronteggiata non solo ricorrendo alle casse dello Stato, ma inducendo i cittadini ad utilizzare i propri risparmi".

"Lo sciopero dell'ananas non serve", ha detto il vicepresidente della Commissione agricoltura del senato Paolo de Castro sostenendo, tra gli applausi, che non esistono ricette dogmatiche, come i farmers market, per uscire dalla crisi. Con questa crisi torna centrale l'impresa agricola, perché la domanda cresce di più

di quanto non cresca l'offerta. Ed è questo il motivo per cui oggi crescono i prezzi".

Perciò è vitale porsi oggi, sul piano politico, il problema della quantità delle produzioni, organizzando le aziende per stare sul mercato. "Bisogna guardare di più all'innovazione e al rispetto di regole uguali in campo commerciale", ha rimarcato De Castro.

Il premio Nobel Rita Levi Montalcini intervenendo alla giornata conclusiva del Forum incentrata sul ruolo degli Ogm, ha definito come una forma di superstizione la paura nei confronti delle manipolazioni genetiche, e alla base della paura sta l'ignoranza. Per la senatrice, il non sapere realmente cosa siano gli Ogm determina la paura di promuoverli. Montalcini ha poi illustrato le linee guida di un progetto realizzato in Africa dalla sua fondazione per garantire istruzione alle donne al fine combattere la sopraffazione da parte del sesso maschile. "Una superiorità di tipo fisico - ha detto - ma assolutamente non mentale".

Una visione d'insieme per il Paese

"L'agricoltura ai tempi della crisi - ha spiegato Vecchioni in conclusione dei lavori - è un elemento di sicurezza, e il problema dello sviluppo dell'agricoltura non è un problema degli agricoltori, ma è un problema generale: in Italia occorre un progetto nazionale lungimirante".

"Un sindacato che ha portato gli agricoltori in piazza - ha proseguito - ha fiducia nella politica buona che tutela gli onesti. Sono stato ripetutamente testimone - ha spiegato - di un grido di dolore di persone visceralmente attaccate al proprio lavoro, preoccupate non tanto di perdere il loro profitto ma i loro valori, quelli che animano il sindacato. Noi non ci siamo schierati contro nessuno, noi ci siamo schierati per difendere i valori di chi rappresentiamo. Nella nostra strategia c'è qualcosa di molto più solido della difesa corporativa della nostra attività e, rispettando i confini della politica, non possiamo sottrarci a dare il nostro contributo alla politica e quindi ad una visione d'insieme. Visione di cui hanno bisogno l'agricoltura, l'economia, il Paese".

I terreni demaniali agli agricoltori per aumentare la produzione

Mettere a disposizione delle imprese agricole italiane i terreni dello Stato per far crescere i produttori in dimensione e competitività: la proposta di Confagricoltura è emersa durante i lavori di Taormina. In mano agli enti pubblici ci sono 2,6 milioni di ettari di terreni inutilizzati, per un valore stimato in circa 10 miliardi di euro. Terreni che le aziende potrebbero sfruttare per far fronte all'annoso problema delle piccole dimensioni della maggioranza delle imprese agricole italiane, le quali avrebbero così l'opportunità di aumentare la propria produzione e anche di creare nuova occupazione. Senza contare che ormai da diversi anni la superficie agricola nazionale è in calo: dagli anni '80 sono stati persi oltre 3 milioni di ettari di Sau, pari a circa un quinto della superficie agricola complessiva. E al contempo è cresciuta l'esigenza di incrementare le produzioni: la recente crisi ha dimostrato che l'auto-approvvigionamento di materie prime agricole è sempre più strategico, e lo sviluppo di nuove filiere, come quelle delle energie rinnovabili derivanti dall'agricoltura, richiede maggiori produzioni. Servono dunque maggiori estensioni di superfici agricole, ma le poche disponibili sul mercato hanno prezzi elevatissimi.

È per rispondere a queste esigenze che Confagricoltura propone il ricorso agli ettari gestiti dagli enti pubblici (Stato, Regioni, Province, Comuni, ma anche ospedali, enti ecclesiastici, fondazioni, scuole agrarie).

Si parla di quasi 3 milioni di ettari di superficie agricola, che include 1 milione di ettari di Sau (seminativi, arboree, prati e pascoli) e 1,6 milioni di ettari di boschi. Il resto è costituito da superfici non utilizzate e altre superfici.

L'attenzione di Confagricoltura si incentra in primo luogo sulle "superfici non utilizzate" (attualmente 137 mila ettari circa, pari al 50% del calo della Sau dal 2000 al 2007), che possono essere destinate nuovamente alla produzione estensiva, per fini alimentari e non. Poi sulle aree a seminativi che potrebbero essere valorizzate con interventi di miglioramento delle tecniche di produzione per aumentare le rese e la redditività per ettaro. La produzione che ne deriverebbe potrebbe essere in parte finalizzata alla trasformazione con destinazione "non alimentare" in filiere innovative, come quelle dell'energia rinnovabile. Infine, per quanto riguarda le superfici forestali, una corretta manutenzione di parte di queste, oltre a diminuire i rischi di incendi, potrebbe essere finalizzata alla produzione di biomasse legnose da destinare alla trasformazione in energia rinnovabile.



Allarmanti i costi rilevati dall'analisi dell'Associazione Astrid presentata a Taormina: 420 milioni per le imprese

Arginare il sistema dell'agro-burocrazia

Imprenditori agricoli stritolati dalla burocrazia. Il sistema attuale per ottenere i finanziamenti in agricoltura attraverso la Pac comporta 356 obblighi informativi comunitari e 9.500 passaggi informativi discendenti dalla normativa nazionale di recepimento nei 27 Stati membri. In termini di tempo, ha dichiarato il presidente Vecchioni a Taormina, significa "due giorni a settimana e oltre 100 in un anno, interamente dedicati dalle piccole e medie imprese per compilare carte e tolti invece al mercato". Un

impegno oneroso, a discapito della competitività delle imprese agricole. Tradotti in euro, i costi amministrativi delle normative comunitarie nel settore agricoltura oscillano fra 3,9 e 4,4 miliardi. Gli oneri per le imprese agricole italiane, secondo le stime provvisorie, ammontano a circa 420 milioni di euro. Questi i numeri presentati nell'ultima parte della ricerca presentata a Taormina dall'Associazione Astrid per Confagricoltura. "E il peso degli adempimenti diventa ancora più grande con

Dalla Commissione europea un piano per contenere gli oneri amministrativi del 25% in due anni



Per l'economista francese Attali, il futuro sta nell'innovazione e nei giovani
"L'agricoltura è il settore strategico del XXI secolo"

L'agricoltura è il futuro, bisogna investire in questo settore. L'agricoltura è l'elemento più importante del XXI secolo". Didascalico e significativo l'intervento dell'economista Jacques Attali, relatore al Forum.

Nell'analisi che ha delineato dell'economia globale e della crisi finanziaria in corso - e che secondo l'economista francese non è ancora giunta all'apice - l'agricoltura riveste un ruolo strategico. "È accaduto così anche negli anni Venti e Trenta: soprattutto dopo la "grande depressione", il ruolo dell'agricoltura era visto come centrale, per garantire il cibo per sopravvivere". Erano altri tempi, e altri scenari a livello internazionale. Eppure, ha ribadito a più riprese Attali, "l'agricoltura riguarda il futuro". A patto, però, che si cerchi di valorizzare il settore. A livello economico, ma anche con una visione a largo spettro, valorizzando l'occupazione con l'ingresso dei giovani e investendo nelle nuove tecnologie. L'economista non ha dubbi riguardo alla ricerca scientifica. "Non bisogna eccedere nell'oscurantismo, perchè c'è assolutamente bisogno di nuove tecnologie. Gli Ogm non devono essere visti come una minaccia, ma come una soluzione. E accanto alle nuove tecnologie, bisogna anche attirare i giovani. Soprattutto in Italia, che in base alle statistiche europee è il Paese che ha il minor numero di "under 35" occupati nel settore primario in tutta Europa".

Agricoltura possibile motore dell'economia, dunque. In Italia, «Paese che ha una società rurale basata sulle piccole dimensioni», ma anche in Europa e in Africa, "dove si giocherà una enorme sfida sul fronte delle derrate alimentari", ha sottolineato Attali. E persino in Cina, dove stanno per stanziare il 20% del Pil per la ristrutturazione della loro agricoltura. Diventano indispensabili una strategia e progetti di investimento. "Cina e Stati Uniti hanno le idee chiare su ciò che vogliono fare" ha spiegato Attali. "Negli Usa sono appena stati stanziati 10 miliardi di euro solo per il settore biomedico. In Europa non abbiamo una visione chiara e una leadership politica. Così, anche se l'agricoltura riguarda il futuro, da noi non si stanziava un euro. E questo è un errore comune".

Gli investimenti sono una chiave di volta per uscire dalla crisi. Se "la crisi finanziaria non è affatto risolta, in parte è per la situazione di indebitamento", ha osservato Attali. Per dare una proporzione alla crisi, l'indebitamento nei soli Stati Uniti è pari al 500% del Pil americano, mentre era il 231% alla fine degli anni Venti.

In un simile scenario, il sistema globale bancario ha reagito facendo del "de-leveraging", cioè non concedendo più credito, allo scopo di contenere le perdite finanziarie. "Ma non perdiamo di vista che l'agricoltura sarà il settore strategico del futuro" ha ripetuto Attali.

il decentramento dei centri direzionali sul territorio - ha puntualizzato Vecchioni - chiamati a effettuare controlli e a gestire il settore agricolo a livello sempre più locale".

La conseguenza di questa "agro-burocrazia" si traduce in un migliaio di istituzioni che si occupano del comparto agricolo, con un esercito di burocrati: 1,2 milioni di impiegati nelle strutture pubbliche, a fronte di 1,5 milioni di agricoltori in Italia, dei quali oltre 500 mila associati a Confagricoltura.

Complessivamente, il peso sulle finanze pubbliche del sistema amministrativo predisposto per l'agricoltura ammonta a circa 61 miliardi di euro ogni anno. Nell'analisi dell'Associazione Astrid, presieduta da Franco Bassanini, i problemi di questa lievitazione degli oneri burocratici vanno ricondotti a quattro fattori: l'inflazione regolamentare, l'«inquinamento» regolamentare, i costi da regolazione differenziati e troppo elevati (fra il 3 e il 5% del Pil), l'impatto crescente di una regolazione comunitaria «alluvionale» sui differenti sistemi giuridici.

Gli obiettivi della Ue sono comunque quelli di una riduzione degli oneri amministrativi. Attraverso un programma d'azione varato dalla Commissione europea nel 2007, gli sforzi tendono a ridurre del 25% gli oneri amministrativi entro il 2012. Una strategia di «alleggerimento» che riguarda 13 settori prioritari, fra cui anche l'agricoltura.

In particolare, con riferimento al comparto agricolo, la Commissione europea ha già avviato alcune azioni rapide di semplificazione, due delle quali rivolte alla semplificazione in materia di statistiche a carico degli agricoltori e di adempimenti legati all'esportazione di alcuni prodotti agricoli.

Inoltre, è in corso l'individuazione di riduzioni di oneri amministrativi per ciascuno dei 42 atti comunitari in vigore. E con l'Health check della Pac anche il regime di pagamento unico viene semplificato, tanto che nella sola Gran Bretagna si stima una riduzione dei 44,4 milioni di euro sostenuti dagli imprenditori agricoli per le spese amministrative agricole.



FATA
ASSICURAZIONI



POLIZZE GRANDINE FATA

La GRANDINE, così come altri EVENTI ATMOSFERICI, produce i suoi incontrollabili effetti negativi sui frutti del nostro lavoro.

PROTEGGERE LE COLTURE DALLE AVVERSITÀ ATMOSFERICHE È POSSIBILE

Cogli l'opportunità di difendere il **Tuo reddito aziendale** con una polizza assicurativa.

ASSICURIAMOCI IL SERENO



Rivolgetevi ai nostri punti vendita per un preventivo, gratuito e senza impegno, troveremo insieme la soluzione assicurativa più idonea alle Tue esigenze.

• Agenzia Generale di Rovigo:
• Sub Agenzia di Porto Tolle:
• Sub Agenzia di Adria:

Via A. Mario, 23
Via G. Matteotti, 419
Via S.S. Adria Rovigo

Tel. 0425.460190-1
Tel. 0426.81031
Tel. 0426.468016

• Sub Agenzia di Fiesso Umbertiano:
• Sub Agenzia di Lendinara:
e presso tutte le Filiali del Consorzio Agrario

Loc. Piacentina
Piazza Risorgimento, 15

Tel. 0425.741370
Tel. 0425.642733

Nel corso dell'assemblea è stato posto l'accento sul ruolo attivo svolto in famiglia e sull'impegno nel sociale

Sindacato pensionati: il nuovo Consiglio

L'assemblea annuale del Sindacato provinciale pensionati di Confagricoltura si è tenuta domenica 5 aprile 2009 a Boara Pisani all'Hotel Petrarca. All'incontro hanno preso parte il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini - che ha sottolineato con particolare soddisfazione l'atteggiamento propositivo e pieno di energia che anima la sezione "senior" degli associati - e il direttore Massimo Chiarelli - che ha auspicato un simile entusiasmo anche per le nuove giovani generazioni di imprenditori agricoli.

Dopo la relazione del presidente del Sindacato provinciale, Rodolfo Garbellini, e l'intervento del segretario nazionale del Sindacato, onorevole Angelo Santori, che hanno evidenziato il ruolo sempre attivo dei rappresentanti della terza età nella gestione delle aziende agricole, nonché il significativo e sentito impegno nel sociale (amplificato anche attraverso le iniziative portate avanti dalla Onlus "L'età della saggezza"), i pensionati hanno provveduto ad eleggere il Consiglio direttivo. Questi i componenti: Rino Bellini, Gino Bononi, Giovanni Buoso, Maria Forza (Licia

Brogiato), Rodolfo Garbellini, Antonio Lionello, Erio Pozzato, Mario Scarparo, Cecilia Visentin Malagò. Ai lavori dell'assemblea ha fatto seguito come da consuetudine il pranzo sociale. Il Consiglio ha quindi provveduto il 23 aprile ad eleggere il presidente e il vicepresidente del Sindacato: sono stati riconfermati rispettivamente Rodolfo Garbellini e Mario Scarparo. Nominati anche i rappresentanti che parteciperanno all'assemblea regionale prevista nel mese di giugno: oltre a Garbellini e Scarparo, Gino Bononi e Antonio Lionello.



Le conseguenze del decreto ministeriale 221/2008

A proposito del ritorno delle api

Sulla stampa locale ho letto recentemente un articolo sull'inatteso ritorno delle api nel nostro territorio, cosa che mi fa molto piacere per gli addetti del comparto dell'apicoltura ma che lascia non poco amaro in bocca a tutti gli agricoltori non solo di Rovigo ma di tutta Italia. Faccio un passo indietro: Il 20 settembre 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale n. 221, che ha per oggetto la sospensione cautelativa dell'autorizzazione di impiego per la concia delle sementi, dei prodotti fitosanitari contenenti alcuni principi attivi prevalentemente applicati alle sementi di mais e barbabietola; questo perché, sembrava, e ripeto sembrava, ci potesse essere un legame tra l'impiego di queste sostanze e la grave moria delle api. Secondo il decreto, queste sostanze, chiamate neonicotinoidi, avevano non solo la capacità di uccidere moltissimi parassiti molto dannosi per le suddette colture e non solo, ma anche di causare la morte di api tramite l'immissione in atmosfera esercitata dalle seminatrici; da qui la misura preventiva adottata dal ministero. Come giovani agricoltori, non possiamo non



rilevare che questo intervento ci ha causato e ci causa tuttora innumerevoli problemi, quali:

- Utilizzo incondizionato di altri tipi di insetticidi, molto più costosi e molto meno efficaci, con forti ripercussioni sui risultati sul campo.
- Una miriade di trattamenti poco efficaci sulle colture, quando prima l'insetticida era tutto attorno al seme del mais o barbabietola.
- Elevatissima esposizione degli operatori a tali sostanze pericolose per la salute umana,

dovute a molteplici applicazioni sulle colture.

- Elevati costi di gestione rispetto a prima.
- Danni certi causati dall'inadeguatezza degli insetticidi ora consentiti, con probabili risemine e perdita dei redditi agricoli.

Da sottolineare il fatto che in Veneto ci sono 2.300 apicoltori con circa 88 mila alveari che hanno sempre convissuto con migliaia e migliaia di ettari di mais e barbabietole e altre colture ancora, che hanno sempre utilizzato prodotti ora banditi dal ministero; solo questo ci fa capire che la colpa non era e non è dei prodotti utilizzati in agricoltura, e siamo sempre stati convinti e ancora lo siamo che la moria delle api non sia altro che un evento naturale e ciclico, come lo sono tanti altri in natura. Lo conferma il fatto che all'improvviso le api sono ricomparse, e nemmeno i massimi esperti sanno darsi una risposta. Come giovani agricoltori rivendichiamo una maggiore attenzione da parte del governo su questo argomento, augurandoci che il decreto venga rivisitato e adeguato in modo da non ledere ad interi comparti già in forte crisi.

Andrea Mezzanato
presidente Anga Rovigo

Lauree

Lorenza Chiergato, figlia di Renzo, nostro associato di Pincara, il 20 febbraio ha conseguito la laurea triennale in Diritto dell'Economia Curriculum d'impresa presso l'università di Padova. Titolo della tesi: "La contabilità nelle aziende".

Federico Fregnan, figlio del segretario di zona di Taglio di Po, Giovanni, si è laureato il 19 marzo in Economia aziendale, Management e Professioni presso la Facoltà di Economia dell'Università di Ferrara, con il punteggio di 108/110. Titolo della tesi "Analisi critica del comparto risicolo del Delta del Po. Proposta organizzativa

per lo sviluppo di una filiera agro-industriale".

Matteo Bergamaschi, figlio di Giorgio e Martina Marcomini, nostri associati di Ceneselli, si è laureato in Scienze agrarie presso l'Università di Padova con il punteggio di 110 e lode.

Alberto Barotto, figlio di Giovanni, nostro associato di Stienta, si è laureato il 2 aprile in ingegneria civile e ambientale presso l'Università degli studi di Ferrara con il punteggio di 110/110 e lode. Titolo della tesi "Studio sperimentale dell'estrazione del legante dai conglomerati bituminosi stradali".

È APERTA LA CAMPAGNA ASSICURATIVA AGEVOLATA 2009 (CON POLIZZE GRANDINE - PLURIRISCHIO E MULTIRISCHIO)



CONSORZIO POLESANO DI DIFESA DI ATTIVITÀ E PRODUZIONI AGRICOLE
Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO
Tel. 0425.24477 - Fax 0425.25507
www.codiro.it
condifesa.rovigo@asnacodi.it
(riconosciuto con D.M. n. 1054 del 3.3.1973)

È obbligatorio assicurare, all'interno di uno stesso comune, tutta la quantità relativa ad uno stesso prodotto e quindi tutta la superficie (ad esempio tutto il mais dello stesso comune). Il socio deve dichiarare, tramite apposita autocertificazione, che ha provveduto ad assicurare l'intero prodotto e l'intera superficie (come riportato nel fascicolo aziendale). Inoltre si dovranno rispettare, per i prodotti più importanti, i limiti minimi indicativi di resa per ettaro (come da disposizioni della Regione Veneto). La misura del contributo statale è determinata a consuntivo nei limiti stabiliti dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004, tenendo conto delle disponibilità di bilancio. Si potranno stipulare certificati assicurativi, senza soglia di danno, con contributo fino al 50% con franchigia minima 10, che prevedono la liquidazione del danno per singola partita e certificati con soglia di danno 30% con franchigie 10-15-20-30 o a scalare, con contributo fino all'80%, con liquidazione del danno sulla media aziendale per prodotto e comune. Nel 2° caso, alla polizza agevolata può essere abbinata anche una polizza non agevolata che copre i danni dalla franchigia prescelta (es. 10 o 15) alla soglia di danno (30%), ad eccezione di

chi si assicura con franchigia uguale alla soglia o con franchigia a scalare. È possibile assicurare quasi tutti i prodotti, anche l'aglio, le noci, le zucche e la barbabietola da zucchero, nonché le strutture (serre), le reti antigrandine, gli impianti di vigneti e frutteti e le epizoozie. Per i prodotti e gli eventi assicurabili al mercato agevolato non sono più previsti interventi compensativi. Chi non si assicura non avrà altre agevolazioni. Il Consorzio ha sottoscritto una convenzione assicurativa Pluririschio (con limite assuntivo) che offre la copertura assicurativa grandine - vento concomitante - vento forte - gelo brina - siccità - eccesso di pioggia - sbalzo termico - alluvioni, per tutti i prodotti, con liquidazione del danno per partita e a costi convenienti. Le adesioni a raccolta diretta presso la sede del Consorzio (telefono 0425-24477 - fax 0425-25507) prevedono l'entrata in rischio alle ore 12 del giorno successivo (per la grandine-vento) e alle ore 12 del quarto giorno successivo (per il gelo-brina - siccità - eccesso di pioggia - sbalzo termico e alluvione). La campagna assicurativa parte con tariffe differenziate per Compagnia. È utile informarsi prima presso il Consorzio per stipulare la polizza più adatta alle proprie esigenze e a costi convenienti. I prezzi da adottare per la campagna assicurativa sono quelli decretati dal Mipaf ed approvati dal Consiglio di amministrazione del Consorzio. Considerato l'obbligo di assicurare l'intera produzione relativa allo stesso Comune, si potrà scegliere, per la frutta, il prezzo più adatto alle proprie necessità (prezzo massimo - prezzo medio - prezzo minimo). I soci dovranno pagare l'assicurazione con scadenza 10 Novembre 2009 tramite avvisi di pagamento MAV. I risarcimenti verranno corrisposti a partire dal

19 Dicembre 2009, entro e non oltre 10 giorni da tale data. La garanzia sarà operante dalle ore 12 del 1°-2°-3°-4° giorno successivo (varia da Compagnia a Compagnia). È bene informarsi prima di firmare il certificato.

Prestare molta attenzione a quanto segue:

- decorrenza della garanzia: ore 12 del... (giorno successivo).
- termine garanzia assicurativa sul prodotto assicurato (raccolta e/o scadenza il...).
- franchigia: possibilità di scelta (10 o 15) o obbligatoria. Aumenti di franchigia comportano uno sconto tariffario.
- frutta: "Tabella A o B" tenendo presente i costi.
- inizio garanzia Uva di qualità:... giugno/luglio 2009.
- riduzione prodotto assicurato: dall'origine (per frutta medio tardiva ed uva) e proporzionale. Qualche Compagnia non accetta le riduzioni dall'origine.
- limite di indennizzo: in particolare per orticoli, cocomeri e meloni le Compagnie prevedono un limite di risarcimento (dal 70% al 90%).
- in caso di grandine anterischio (anche se riguardante prodotti in fioritura) è indispensabile dichiararlo nel certificato per non compromettere il risarcimento per i sinistri successivi.
- è cambiato il concetto di soglia che deve essere applicata su tutta la specie del prodotto assicurato all'interno di uno stesso comune e non più per singola partita assicurata.

Inoltre è utile sapere che:

- possono assicurarsi con il contributo pubblico esclusivamente gli imprenditori agricoli di cui all'ex art. 2135 del Codice Civile.
- termine di accettazione dei certificati: 30 giugno 2009 per tutti i prodotti.

- la quota associativa a carico dei Soci assicurati verrà determinata dall'Assemblea dei Soci nel corso della sua prossima riunione del 21 aprile 2009. Verrà immediatamente pubblicata nel sito web del Consorzio www.codiro.it
- i soci non più interessati all'assicurazione agevolata sono pregati di provvedere alla propria cancellazione entro il mese di Settembre 2009.
- i soci che non si assicureranno nel 2009 sono tenuti al pagamento della quota associativa minima di 20 euro. La quota di iscrizione al Consorzio è pari a 25 euro ed è obbligatorio allegare alla domanda (completa della privacy) copia del codice fiscale (persone fisiche) o della partita Iva (persone giuridiche) e iscrizione alla Camera di Commercio.

In caso di danno bisogna sapere che:

- 1) si deve presentare la denuncia entro 3 giorni dall'evento, esclusi sabato e festivi (denunciando per semplice memoria o con richiesta di perizia) ed entro il giorno successivo in caso di gelo-brina.
- 2) è importante telefonare al consorzio se i periti tardano ad arrivare. nel caso si debba procedere con urgenza alla raccolta del prodotto, si devono lasciare sul campo idonei campioni;
- 3) se non ci si trova d'accordo con i periti e' opportuno non firmare il bollettino. in tal caso si consiglia di rivolgersi al consorzio per l'intervento di un perito di parte. Il costo è di 15 euro.

Invitiamo i soci:

- ad una attenta valutazione dei danni prima della denuncia, al fine di evitare segnalazioni di danni inesistenti.
- ad esprimere, se intenzionati, il diritto di opzione entro i termini statutari (30.09.2009), considerato l'obbligo di essere iscritti ad un solo Consorzio.

I prodotti delle aziende agricole vanno prenotati tra quelli disponibili periodicamente

TuttoRoGas, spesa genuina a buon prezzo

Anche a Rovigo è stato formato un Gas: il Gruppo di acquisto solidale - denominato TuttoRoGas - da sabato 18 aprile ha sede in Piazzale di Vittorio, grazie ai locali messi a disposizione dall'Asm (parcheggio multipiano). L'iniziativa, promossa da Acli Rovigo e Comune di Rovigo, permette ai cittadini di comprare prodotti di prima necessità (generi alimentari soprattutto) ad un prezzo conveniente, con un duplice obiettivo: promuovere la microeconomia locale e favorire il consumo critico.

Il Gas di Rovigo viene rifornito direttamente con prodotti provenienti da aziende agricole locali: si possono perciò acquistare cibi che vengono prodotti nel nostro territorio, di qualità garantita, di stagione, e con risparmi fino al 30% nel prezzo di acquisto. Le aziende fornitrici (tra queste, nove sono nostre associate), sono tutte polesane e adottano criteri di produzione basati sul rispetto dell'ambiente.

In vendita ci sono verdure, carni, pollame, uova, salumi, frutta, formaggi, biscotti, riso, farine, conserve, pane, piante officinali, vino e distillati e altri prodotti ancora. La filiera viene in questo modo accorciata, con risparmio da parte dell'acquirente e maggior soddisfazione per



l'agricoltore. La fiducia che viene a crearsi - sia da parte dei produttori che dei consumatori - è l'elemento che contraddistingue questa iniziativa e che - soprattutto in tempi di crisi e difficoltà economiche - riveste un'importanza notevole a livello sociale oltre che di mercato. Confagricoltura Rovigo apprezza particolarmente l'iniziativa portata avanti dalle Acli, che anche a Mestre hanno

organizzato un Gas molto attivo e ben funzionante.

I consumatori possono acquistare i prodotti proposti da TuttoRoGas iscrivendosi all'Acli di Rovigo: la quota è di soli 11 euro, e potrà inoltre essere restituita con un buono da utilizzare al primo acquisto oppure in quelli successivi. Nella sede di Piazzale Di Vittorio

Un progetto di Acli Rovigo e degli assessorati comunali alle Politiche sociali, Tutela dei diritti dei consumatori, Commercio e Ambiente

si può ritirare l'elenco dei prodotti di volta in volta disponibili con i relativi prezzi, che potrà essere ricevuto anche via fax o attraverso e-mail. Ma come si fa la spesa da TuttoRoGas? Il consumatore compila la propria lista scegliendo tra i prodotti e indicandone tipo e quantità; l'ordine potrà poi essere effettuato presso gli operatori volontari di TuttoRoGas (i quali consegnano le liste di prenotazione ai produttori coinvolti) oppure via fax o inviando una mail. Le aziende agricole preparano i vari "cestini" per gli associati e li consegnano alla sede di Piazzale Di Vittorio, dove, nei giorni prefissati, gli associati ritirano la propria spesa. Ri-

capitolando: gli ordini devono essere effettuati entro il martedì direttamente alla sede del gruppo, via Internet o via fax; i prodotti ordinati si ritirano il venerdì dalle 16.30 alle 18.30 e il sabato dalle 9 alle 12.

Per ogni informazione, i volontari delle Acli saranno nella sede del gruppo dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 18.30 (telefono 0425-412813 e 327-7814050 e-mail: tutorogas@libero.it sito internet: www.tutorogas.it).

Al momento sono nove le aziende di Confagricoltura Rovigo che partecipano a TuttoRoGas:

- "Ai Pavoni" di Renzo Malin, Ariano nel Polesine;
- "Le Barbarighe" di Gagliardo Leonardo, San Martino di Venezze;
- "La Presa" di Lucia Cestari, Taglio di Po;
- Azienda agricola Vittorino Chierigato, Pincara;
- Azienda biologica Paolo Bulgarelli, Ceregnano;
- Azienda agricola Valier s.s., Società agricola, Borsea;
- Azienda agricola Lionello Giuseppe, Villadose;
- "Ca' Vittorina" di Egidio Scarparo, Adria;
- Società agricola Felisati Srl, Adria.

Fino a dicembre è possibile frequentare le lezioni organizzate da Confagricoltura Rovigo

Sicurezza sul lavoro: obbligatori i corsi di formazione

Per consentire alle aziende associate di adempiere a tutti gli obblighi previsti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, Confagricoltura Rovigo offre la possibilità di partecipare a qualificati corsi di Primo soccorso e Antincendio, riservati ai titolari e ai dipendenti delle imprese agricole a prezzi accessibili e assolutamente convenienti.

Pertanto fino al mese di dicembre 2009, i nostri associati possono sfruttare l'opportunità di partecipare ad una particolare iniziativa formativa di 24 ore così suddivisa:

- Corso Primo soccorso (16 ore)
 - Corso antincendio rischio medio (8 ore, comprensive di prova pratica)
- Verrà rilasciato attestato di frequenza valevole ai sensi di legge. Il costo del corso completo è di 150 euro.



Questa proposta economica è riservata ai soli soci di Confagricoltura Rovigo ed è valida per corsi con il raggiungimento minimo di 25 partecipanti da realizzarsi a Rovigo (presso la sede di Piazza Duomo 2), Lendinara (ufficio zona) e Taglio di Po (ufficio Zona).

Potranno essere organizzati corsi con un minor numero di partecipanti con aumento proporzionale del costo di partecipazione.

Il pagamento dell'importo deve avvenire preventivamente (entro comunque la prima lezione del corso) secondo queste modalità: in contanti; con assegno bancario non trasferibile intestato a Confagricoltura Rovigo; con bonifico bancario da effettuarsi sul c/c IT76Q062251229107402570 076W Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Rovigo con causale: corso sicurezza.

Consigliamo vivamente alle aziende interessate di sfruttare questa opportunità: sul mercato un corso così strutturato ha un costo di circa 400 euro più Iva. Ricordiamo che il decreto legislativo 81/2008 prevede che in un'azienda sia presente personale (datore di lavoro o dipendenti) abilitato all'antincendio e al primo soccorso in ogni luogo ove si effettuino attività lavorative.

Confagricoltura Rovigo è inoltre disponibile ad accompagnare le aziende associate nel redigere il documento di valutazione dei rischi, nell'indicare un medico del lavoro abilitato, nel programmare la formazione RSPP e RLS (responsabile dei lavoratori).

Per informazioni: Michele Cichella 0425-204427 e-mail: economico@agriro.eu

Modulo di iscrizione ai corsi 2009

da inviare via fax al 0425/204430 a Michele Cichella o via e-mail economico@agriro.eu

Partecipante

Cognome e nome

Luogo e data di nascita

Codice fiscale

residente a

Telefono cell.

e-mail

Allegare copia di un documento d'identità del partecipante.

Ditta associata

Intestazione azienda

p. Iva

Indirizzo via

Comune

Codice associato telefono

e-mail

Si desidera partecipare al corso a:

Rovigo Lendinara Taglio di Po

Pagamento tramite:

contanti assegno bonifico

Desidero inoltre essere contattato per ricevere ulteriori informazioni relativamente a:

Valutazione dei rischi aziendali

corso di formazione RSPP - datore di lavoro responsabile sicurezza

Corso RLS - responsabile dei lavoratori

Altro

Il calendario della raccolta rifiuti presso gli ecocentri

Ecco le date di raccolta per lo smaltimento dei rifiuti agricoli. Polaris telefono 0425.937717

Ecocentro	Indirizzo	Data	Giorno
Adria	Coop S. Maria Assunta via Cengiarretto, 91	16 luglio 2009 e	giovedì
		12 novembre 2009	giovedì
Ariano Polesine loc. Grillara	Soc. coop. Delta Mais via San Basilio, 77	25 giugno 2009	giovedì
Badia Polesine	Coop Altopolesine via G.G. Bronziero, 349	11 giugno 2009 e	giovedì
		19 novembre 2009	giovedì
Bergantino	Area comunale via Vaccara, 522	25 maggio 2009	lunedì
Canaro	Cantina sociale via Roma	23 luglio 2009	giovedì
Ficarolo	Area comunale via E. Fermi	18 giugno 2009 e 24 novembre 2009	giovedì martedì
Fratte Polesine	Consorzio Produttori agricoli polesani via Vespara, 519	10 dicembre 2009	giovedì
Lusia	Mercato ortofrutticolo via Provvidenza, 25/3	18 settembre 2009	venerdì
Porto Tolle	Cosva - loc. Ca' Mello via Pradon, 46	9 luglio 2009	giovedì
Rosolina	Mercato ortofrutticolo via Po di Brondolo, 43	15 ottobre 2009	giovedì
S. Martino di Venezze	Coop Produttori Mais San Martino via Madonnina, 370	14 maggio 2009	giovedì

Raccolta rifiuti presso l'impianto di Ceregnano

Maggio	lunedì 11 e lunedì 18	Giugno	lunedì 8 e lunedì 15
Luglio	lunedì 13 e lunedì 20	Agosto	lunedì 10 e lunedì 17
Settembre	lunedì 14 e lunedì 21	Ottobre	lunedì 12 e lunedì 19
Novembre	lunedì 9 e lunedì 16	Dicembre	lunedì 14 e lunedì 21

Agrimacchine Polesana s.a.s

BRAGA UGO & C.

IL NOSTRO USATO

Carraro 720	caricatore Bonatti solo con forca balloni	euro 6900,00 +IVA
Case MX 150 DT	Bellissimo - Imp. frn. aria	in arrivo
Deutz Agrotron 110	h. 2800 - bellissimo - full opt.	euro 26900,00 +IVA
Fendt 205 P	frutteto-cabina-girofaro	
	gancio traino-terzo punto	euro 11900,00 +IVA
Fendt 106S - 2RM	cabina - impianto freno	euro 4900,00 +IVA
Fiat 70.90 2RM	cabina bellissimo	euro 8900,00 +IVA
Fiat 60.66 2RM	cabina bellissimo	euro 6900,00 +IVA
Fiat 350 special	2rm-telaio prot.-soll.idr	
	3 punto-gancio traino	euro 4900,00 +IVA
Fiat 780 dt 4 RM	cab.Brieda-kit zavorre	
	gancio traino-3° punto (arancio)	euro 6900,00 +IVA
Fiat 1180 Dt	cabina originale (marrone)	euro 7900,00 +IVA
Gaspardo sp 4+2 file	spandi/micro bellissima	euro 3600,00 +IVA
International 744		euro 3900,00 +IVA
Landini 5500 DT	telaio prot. bellissimo	euro 5900,00 +IVA
Landini 10000 Dt 4RM	cabina-gancio traino-terzo punto-zavorre	euro 6900,00 +IVA
Landini 5860 R	Cabina	euro 7900,00 +IVA
Landini 14500 DT	Cabina, bellissimo, motore nuovo	euro 13900,00 +IVA
Landini 10000 Dt MK II	cab. Originale + aria condizionata	euro 14900,00 +IVA
Landini 13000 Dt	cab. aria condizionata - imp. freno	euro 15900,00 +IVA
Landini 5870 2Rm	Telaio di protezione	euro 7900,00 +IVA
Lamborghini R583	telaio prot. + semicabina	euro 3900,00 +IVA
Maschio aquila 5 mt.	erpice piegh. - packer - reg. idr.	euro 7500,00 +IVA
Merlo P28.7	telescopico 28 q.li - braccio 7 mt.	
	imp. freno aria	tratt. riservata
MF 2680	cabina - attacco 3 punti - gancio traino	euro 6900,00 +IVA
New Holland TN75N	Frutteto, cab. A.C. - 5 distr - h. 1300	euro 17900,00 +IVA
OM Canyon	muletto fuoristrada 30 q.li	euro 5900,00 +IVA
Pasquali ergo 4.35	seminuovo - h. 1000	euro 6200,00 +IVA

IL NOSTRO CENTRO RICAMBI



FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI!!!
CREDITO AGRARIO TASSO FISSO - 5 ANNI - IVA COMPRESA

Per Informazioni: 348 7314735 Ugo Braga - 339 3321772 Mario Bedon
 Sito: www.agrimacchinepolesana.it - E-mail: agrimacchine@libero.it
BOSARO (RO) - Via I° Maggio, 231 - Tel. 0425 34318 - Fax 0425 410187

Anche per un volume d'affari non superiore a 7 mila euro resta l'obbligo di numerare e conservare fatture e bollette

Il regime di esonero dall'Iva

L'articolo 34 sesto comma del DPR 633/72, definisce il regime di esonero per il produttore agricolo: "I produttori agricoli che nell'anno solare precedente hanno realizzato o, in caso di inizio attività, prevedono di realizzare un volume di affari non superiore a 7.000 euro, costituito per almeno due terzi di prodotti agricoli, sono esonerati dal versamento dell'imposta e da tutti gli obblighi documentali e contabili, compresa la dichiarazione annuale, fermo restando l'obbligo di numerare e conservare le fatture e le bollette doganali. I cessionari e i committenti, se acquistano i beni o utilizzano i servizi nell'esercizio dell'impresa, devono

emettere fattura indicandovi la relativa imposta, determinata applicando le aliquote corrispondenti alle percentuali di compensazione, consegnarne copia al produttore agricolo e registrarla nel registro degli acquisti. Le disposizioni del presente comma cessano comunque, di avere applicazione a partire dall'anno solare successivo a quello in cui è stato superato il limite di 7.000 euro."

Questa disposizione di legge, vediamo di esemplificare: un produttore agricolo nell'anno d'imposta 2008 ha realizzato un volume d'affari (somma di tutto l'imponibile delle fatture di vendita al netto dei beni strumentali)

di 5.600 euro, quindi inferiore a 7000 euro, che è la soglia prevista per questo regime; di conseguenza nell'anno 2009 entra in regime di esonero.

Nell'anno 2009 questo produttore agricolo è quindi esonerato dalla tenuta delle scritture contabili, dai versamenti Iva e dalla presentazione della dichiarazione Iva con l'unico obbligo di numerare le fatture ricevute e conservare i documenti.

Se nel corso del 2009 ha dei prodotti agricoli da vendere (in regime di esonero non si è in grado di poter emettere la fattura di vendita) sarà l'acquirente ad emettere per suo conto un'autofattura con l'applicazione ai fini Iva delle aliquote di compensazione tipiche del mondo agricolo (aliquote che si ricordano nell'ultima colonna della tabella). Al termine poi dell'anno 2009, se sommando l'imponibile delle autofatture per le vendite effettuate, dovesse superare i 7000 euro, il regime di esonero cessa e il produttore rientra in contabilità nell'anno 2010.

Si ricorda infine che se nell'anno 2009 il produttore esonerato dovesse emettere fattura rientra automaticamente in contabilità in quanto il comportamento concludente del contribuente sta a significare il rifiuto del regime di esonero.

Luigi Canal

Lutti

Dolores Pavani, mamma del nostro associato Giacomo Mazzali, è deceduta il 13 marzo all'età di 95 anni. Lascia i figli Giacomo, Walter, Roberto e Alberto, le nuore e i nipoti.



Interventi agroambientali: gli incentivi dell'Atc

L'Ambito territoriale di caccia "Polesine Occidentale" ha deliberato di sostenere alcuni interventi agroambientali e per il mantenimento di colture a perdere attuati dalle aziende agricole ricadenti nel territorio dell'Ambito. Le domande vanno presentate con un modulo (disponibile presso gli uffici di zona) all'Atc Polesine Occidentale che ha sede in piazza A. Ragazzi 2 a Castelmassa, telefono e fax 0425.840742 (orario di apertura: mercoledì sera 21-22.30, sabato pomeriggio 17.30-18.30).

Verrà data priorità:

1. ai terreni in zone di ripopolamento e cattura con interesse venatorio
2. ai terreni in territorio cacciabile.

Il Consiglio dell'ambito si riserva di accogliere le richieste in base alle priorità e fino ad esaurimento dei fondi. Gli interventi prevedono un impegno di un anno, una superficie impegnata da 0,1 a 3 ettari e la liquidazione del contributo entro il 30 giugno dell'anno successivo.

Questi gli interventi previsti:

- Macchie boschive e siepi non a contributo (con documentazione): incentivo di 400 euro/ettaro.
- Aratura dopo il 28 febbraio di stoppie di mais tagliate a circa 50 cm senza trinciatura: incentivo di 400 euro/ettaro.
- Aratura dopo il 28 febbraio di stoppie di grano inerbito (non trattato): incentivo di 400 euro/ettaro.
- Colture a perdere di mais o sorgo, semina entro il 31 agosto, aratura dopo il 28 febbraio: incentivo di 500 euro/ettaro.
- Impianto a medica, terreno non soggetto a contributo Pac, un unico sfalcio: incentivo di 600 euro/ettaro.
- Impianto a medica, terreno non soggetto a contributo Pac, due sfalci (secondo sfalcio non oltre il 31 agosto): incentivo di 400 euro/ettaro.

Beni soggetti a Iva	% Compensativa	
	aliquota ordinaria	
Suini, ovini, caprini, equini, conigli, lepri	10	7,3
Anatre, fagiani, polli, oche, struzzi	10	7,5
Bovini	10	7
Barbabietole	10	4
Fiori recisi freschi	10	4
Fieno, foraggi, medica, ceroso, paglia	10	4
Cereali	4	4
Frutta	4	4
Latte fresco	10	8,8
Legna da ardere	10	2
Miele naturale	10	8,8
Ortaggi	4	4
Pioppo in piedi (uso industriale)	20	2
Piante vive	10	4
Semi soia (disoleazione)	4	4
Semi soia (non disoleazione)	10	4
Uova	10	8,8
Uva da tavola	4	4
Uva di vino	10	4
Vino	20	12,3



Fabbrica Cooperativa Perfosfati Cerea

CEREA CLASSIC

Dal Produttore Originale... Azotati Speciali

CereaS 38.0.0+18SO₃

Azoto ammoniacale ed ureico uniti allo zolfo. Aumento del contenuto proteico nei cereali e riduzione perdite di azoto per lisciviazione.

CereaFast 33.0.0+11CaO

Azoto nitrico per un effetto starter ed ureico per un effetto prolungato. Calcio solubile per una migliore qualità.

CereaCote 40.0.0+12SO₃ 8,4N-CRF

Rilascio graduale grazie a tre forme di azoto: ammoniacale, ureico ed ureico a rilascio controllato. Con 8,4% di azoto da urea ricoperta MEISTER. Riduzione perdite di azoto e minore dose di applicazione.

CereaSlow 34.0.0+22SO₃ 11N-UF

Tre componenti di azoto per una disponibilità graduale: ammoniacale, ureico ed ureico a lento rilascio. Con 11% di azoto da urea formaldeide. Riduzione perdite di azoto e minore dose di applicazione.

fertilizzanti da generazioni!

Fabbrica Cooperativa Perfosfati Cerea

Via Farfusola, 6 - 37050 Bonavicina di San Pietro di Morubio (VR) - Centralino +39 045 7125511 - Customer Service +39 045 7125589 - Fax +39 045 7125544 www.FCPCerea.it





**CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
ROVIGO**

Propone per il ritiro CEREALI 2009, interessanti

Contratti di filiera

con **PREMIO GARANTITO**

(Maggiorazione di prezzo rispetto al listino di riferimento)

Contratti Grano tenero e duro

Contratti Soia:

Uso energetico
Uso alimentare
Uso zootecnico

Colza uso energetico

Contratti Mais:

Uso alimentare

Uso Zootecnico

**Maggiori informazioni, presso le nostre
Agenzie e/o**

Ufficio Ammassi 0425/390235